

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: m.damiani@conafpec.it" <posta-certificata@sicurezzapostale.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il: 21/02/2015 09:10 AM

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Osservazioni al progetto metanodotto ?Larino ? Chieti?, DN 600 (24??), DP 75 bar

[Osservazioni_Marco_Damiani_20150221.pdf\(2032305\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni](#) ▼

[Stampa](#) [Cancella](#) [Sposta in: DELETED ITEMS DRAFTS RECEIPTS SENT ITEMS](#)

In allegato invio le mie osservazioni al progetto metanodotto ?Larino ? Chieti?, DN 600 (24??), DP 75 bar. Cordiali saluti, Dott. For. Marco Damiani Str. prov. S.Silvestro 102, 65129 Pescara m.damiani@conafpec.it

REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,
POLITICHE LEGISLATIVE E DI INTER. REG.
PROGRAMMI REGIONALI, F. FONDI, TERRITORIO,
VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA
VISTO IL DOCUMENTO

23 FEB. 2015

SERVIZIO
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
seen

REGIONE ABRUZZO
DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,
POLITICHE LEGISLATIVE E DI INTER. REG.
PROGRAMMI REGIONALI, F. FONDI, TERRITORIO,
VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

23 FEB. 2015

Prot. N. *687/BXV/1A*

Dott. For. Marco Damiani
str. prov. S.Silvestro 102
65129 Pescara
damiani.marco@yahoo.it
m.damiani@conafpec.it

Regione Abruzzo
Comitato Valutazione di Impatto Ambientale
L'Aquila
PEC: via@pec.regione.abruzzo.it
FAX: 0862363486

OGGETTO: Osservazioni al progetto metanodotto "Larino – Chieti", DN 600 (24"), DP 75 bar

In relazione all'intervento in oggetto si richiede l'espressione di un **parere negativo** per le seguenti motivazioni:

1) ELABORAZIONE DEL TRACCIATO DI PROGETTO SU FOTO AEREE NON ACCURATA

Il tracciato di progetto su foto aeree è stato riportato dalla Società Gasdotti Italia S.P.A. nel disegno 000-PG-1003 del 03/12/2014. Poiché mancano nei fogli del disegno i riferimenti al sistema di coordinate di riferimento utilizzato, non è possibile georeferenziare le mappe disponibili (per esempio con un software GIS) e, di conseguenza, non è possibile controllare accuratamente la localizzazione e le distanze esatte del metanodotto in oggetto dalle infrastrutture e immobili presenti. Nonostante ciò, è possibile riscontrare alcune notevoli imprecisioni anche ad occhio nudo. Per esempio, nel comune di Filetto, il tracciato del metanodotto in progetto "Larico-Chieti", incrocia il metanodotto esistente denominato "MET. SRG DER. PER POGGIOFIORITO DN 250 (10")" nel foglio 25 del disegno 000-PG-1003 del 03/12/2014 (Figura 1).

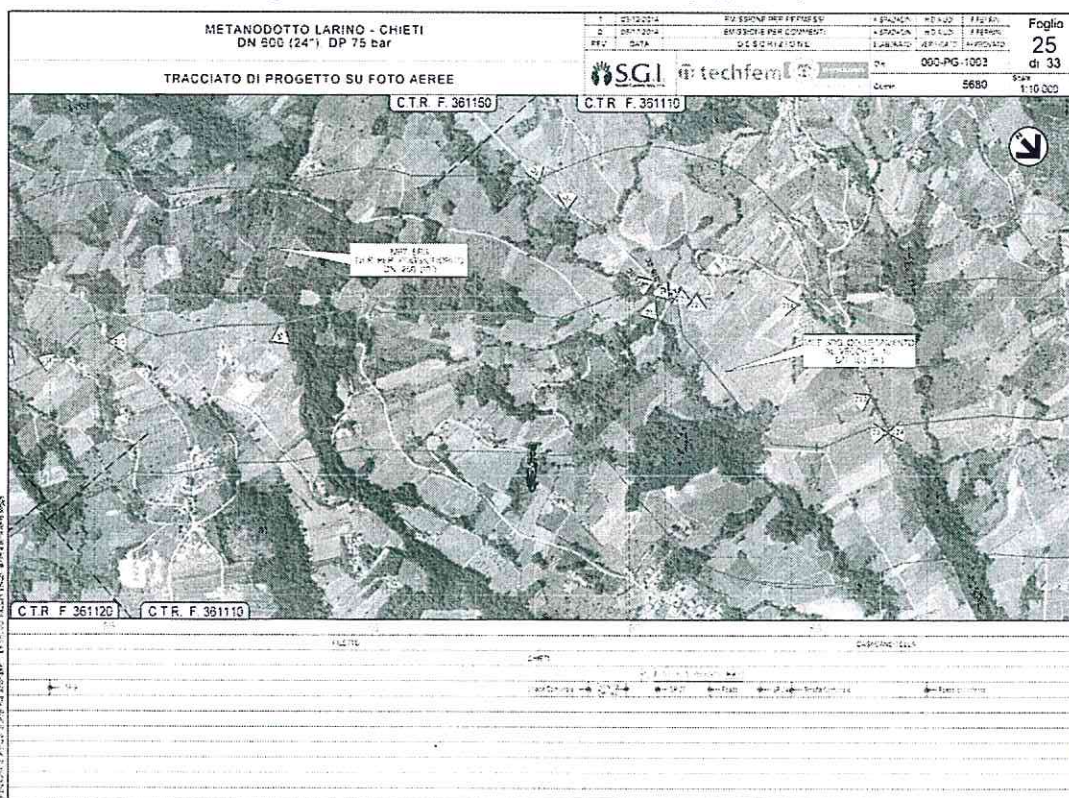


Figura 1. Tracciato di Progetto su foto aeree nel comune di Filetto, foglio 25 del dis. 000-PG-1003

Da una attenta analisi, si può notare che il tracciato del metanodotto esistente "MET. SRG DER. PER POGGIOFIORITO DN 250 (10")" riportato sul foglio 25 del dis. 000-PG-1003 non corrisponde alla realtà e risulta spostato di 50-100 m dalla sua collocazione reale. Purtroppo, dato che le mappe non riportano le coordinate di almeno 4 punti di riferimento, non è stato possibile stimare accuratamente l'entità dell'errore. Se il tracciato di un metanodotto esistente risulta collocato in modo errato sulla foto aerea, si presume che anche il tracciato del metanodotto in progetto risulta non correttamente sovrapposto sulla foto aerea. Quindi, la valutazione del tracciato del metanodotto in progetto "Larino-Chieti" e dei relativi impatti sulle aree interessate non può essere fatta correttamente. Piuttosto, andrebbe rifiutata. A giudizio del sottoscritto, una valutazione attenta e rispettosa degli interessi dei cittadini e dell'ambiente dovrebbe essere fatta su mappe più dettagliate e accurate in grado di cogliere tutte le specificità del territorio impattato.

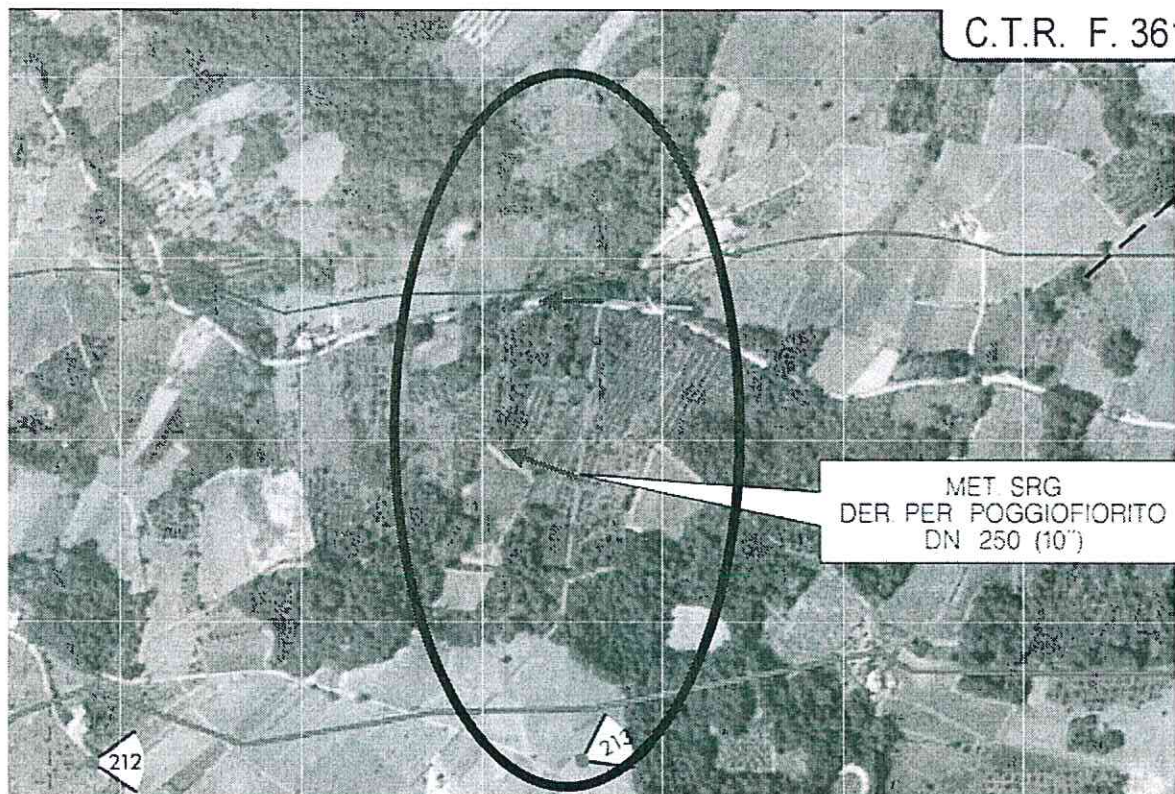


Figura 2. Particolare del Tracciato di Progetto su foto aeree nel comune di Filetto, foglio 25 del dis. 000-PG-1003. Le punte delle frecce rosse indicano la posizione reale del metanodotto esistente "MET. SRG DER. PER POGGIOFIORITO DN 250 (10")" dimostrando la non corretta sovrapposizione del tracciato su foto aerea.

2) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E CONSEGUENZE SULLA PROCEDURA DI V.I.A. ODIERNA

Il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 28 Gennaio 2013, che inserisce cinque nuovi gasdotti (compreso quello in oggetto) nella rete nazionale dei gasdotti, non risulta essere stato assoggettato all'obbligatoria e preventiva Valutazione Ambientale Strategica. La Rete dei Gasdotti si configura come un vero e proprio piano infrastrutturale riguardante l'energia e, come avviene per la rete TERNA degli elettrodotti, rientra tra i provvedimenti che devono essere sottoposti a VAS e a Valutazione di Incidenza Ambientale, in considerazione del coinvolgimento di diverse aree Natura2000.

Tra l'altro la stessa Commissione europea ha chiarito che sotto la voce "piano" usata nella Direttiva si deve intendere un'ampia categoria di provvedimenti.

Si ricorda che anche le varianti sostanziali di piani esistenti devono essere assoggettate a VAS e, in questo caso, l'introduzione di diversi gasdotti che toccano più regioni è evidentemente una

modifica sostanziale della rete così come configurata con i decreti precedenti (tra l'altro non abbiamo traccia neanche dello svolgimento di VAS precedenti sul tema).

In assenza di questo strumento (e della relativa partecipazione pubblica) è evidente che tutte le considerazioni sulla necessità dell'opera, ad esempio, rispetto all'opzione zero, non solo non sono mai state sottoposte alla fase di dibattito pubblico ma non possono essere ritenute valide in sede di V.I.A.

Ricordiamo che la procedura di V.I.A. deve bilanciare interessi diversi e a volte in conflitto tra di loro. In questo caso gli elementi tecnici e di contesto riguardanti la necessità dell'opera vengono a mancare.

Ammesso e non concesso che il Decreto dovesse essere impugnato per l'assenza della VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale, è evidente che vagliare un progetto inserito in un piano o programma non sottoposto a VAS costituirebbe una palese violazione della normativa comunitaria, esponendo il paese all'apertura di una procedura d'infrazione che, come è accaduto per le discariche, può comportare ingenti multe.

3) ESAME DELL' EFFETTO CUMULO E DELL'EFFETTO DOMINO

Il progetto non esamina le interferenze (e, di conseguenze, l'effetto cumulo e l'effetto domino) con almeno altri due progetti che incidono sulla stessa area, l'elettrodotto Villanova – Gissi – Foggia (la tratta Gissi – Foggia è in Valutazione di Impatto Ambientale nazionale proprio in questo momento; la tratta Villanova – Gissi è in fase di realizzazione) e lo stoccaggio gas Poggiofiorito (che ha avuto il provvedimento di compatibilità ambientale dal Ministero dell'Ambiente il 19/06/2014; in tal caso si considerino non solo le opere ma anche il territorio di oltre 1000 ettari oggetto del titolo dello stoccaggio). Quest'ultimo impianto è, addirittura, uno stabilimento a rischio di incidente rilevante sulla base della Direttiva Seveso Ter (Legge 334/99 e ss.mm.ii.)

4) INCAPACITA'/INADEMPIENZE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLE REGIONI ABRUZZO E MARCHE

Il Ministero dell'Ambiente, con un rapporto di giugno 2013, che ha esaminato la verifica di ottemperanza per le prescrizioni delle opere che hanno ottenuto il parere favorevole di compatibilità ambientale con Decreto nel periodo 1989-2000 ha evidenziato una drammatica incapacità dell'ente di assicurare il rispetto delle prescrizioni. Per 100 delle 175 opere realizzate (tra cui diversi gasdotti) il Ministero non conosce il destino delle prescrizioni. In generale su oltre 1600 prescrizioni impartite con Decreto ne risultano effettivamente attuate poco più di 500.

Per le opere delle regioni Abruzzo e Molise manca qualsiasi dato pubblico circa le verifiche di ottemperanza per centinaia di opere ma, da quanto è a nostra conoscenza, probabilmente poco o nulla è stato fatto.

A ciò si aggiunga che sia il Ministero dell'Ambiente sia le due regioni coinvolte da questo progetto, sono del tutto inadempienti, da otto anni, circa il rispetto dell'Art.28 comma 2 del D.lgs.152/2006 e del D.lgs. 195/2005 sulla pubblicazione dei dati dei monitoraggi obbligatori per le opere sottoposte a procedura di V.I.A. Con ogni probabilità questi dati semplicemente non esistono o non vengono resi disponibili al pubblico come prevede la legge.

In un contesto del genere, di generale incapacità degli enti di attuare norme poste a tutela della salute e dell'ambiente, a nostro avviso gli enti non possono concedere ulteriori pareri per nuove opere, tenendo conto che incidono in larga parte su territori in cui sono stati realizzati progetti di cui la pubblica amministrazione non conosce in concreto gli effetti sull'ambiente. Enti che per anni e per decine se non centinaia di progetti non paiono rispettare gli obblighi comunitari non possono continuare imperterriti a rilasciare pareri.

Da questa inescusabile situazione deriva, tra l'altro, l'impossibilità per il Comitato V.I.A. di avere le informazioni basilari sull'interazione tra questo progetto e quelli già realizzati o in corso di esecuzione nei comuni interessati.

5) DIFETTO DI PUBBLICAZIONE - COINVOLGIMENTO DI COMUNI DIVERSI DA QUELLI CITATI E IN CUI SONO STATI DEPOSITATI GLI ELABORATI

Il D.lgs.152/2006 prevede espressamente (Art.23 comma 3) che l'istanza sia pubblicata non solo nei comuni in cui ricade fisicamente il tracciato ma anche in tutti quei comuni che possono potenzialmente subire le conseguenze dell'opera.

Appare evidente che un'opera di questa portata può comportare effetti a distanze considerevoli.

Per esempio: dispersione di inquinanti a valle per gli attraversamenti dei corsi d'acqua/ con conseguente modifica del regime delle acque; aree limitrofe interessate da eventuali incidenti, che per un'opera di questa lunghezza, sulla base degli stessi dati forniti dall'azienda, potrebbero realizzarsi con una frequenza di circa 1 ogni 50 anni (quindi abbastanza compatibile con l'orizzonte temporale di vita del gasdotto, tenendo conto che si tratta di un calcolo probabilistico basato sulle esperienze pregresse). Un incidente su un gasdotto di queste dimensioni può senz'altro coinvolgere aree a chilometri di distanza, per l'emissioni di polveri, contaminanti, danni ad infrastrutture come strade, acquedotti ecc. e anche per l'innesco di frane ed altri effetti indiretti. Tra l'altro a pag.13 del SIA gli stessi redattori ammettono che *"Nell'analisi di dettaglio le analisi delle potenziali interazioni faranno, invece, sovente riferimento ad una scala locale (qualche chilometro), costituita dalle aree limitrofe ai siti di interesse."*

La norma rende esplicito il fatto che a determinare quali comuni coinvolgere nel deposito sono gli impatti "potenziali" e non quelli eventualmente evidenziati alla fine del processo valutativo. Ne consegue che doveva essere data la possibilità di partecipazione anche a quei territori ricadenti in una fascia di alcuni chilometri dal gasdotto.

6) DATI RELATIVI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Lo stesso studio, analizzando i dati dell'ARTA della centralina di Spoltore, deve ammettere il superamento di limiti di legge per le PM10 nell'area interessata dal progetto.

Non si citano le PM2,5 il cui monitoraggio è pure obbligatorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria-ambiente.

Si ricorda che la recente ricerca dell'EEA della Commissione Europea ha evidenziato i gravissimi danni sanitari per la popolazione derivante da tale condizione di inquinamento, con migliaia di morti in eccesso nel nostro paese direttamente imputabili all'esposizione a PM10.

Poi, per cercare di minimizzare tali dati assai preoccupanti, si inseriscono nel paragrafo 3.4.4 i dati di un monitoraggio parziale di soli 25 giorni condotto dall'ARTA a Chieti scalo.

In primo luogo, questo monitoraggio non rispetta i criteri dettati dalle norme comunitarie che prevedono una soglia minima di giorni di monitoraggio di gran lunga superiore per definire lo stato di qualità dell'aria ambiente in un sito.

In secondo luogo, il monitoraggio è stato svolto nel periodo estivo quando è noto che alti livelli di inquinamento per le polveri si rilevano esclusivamente nei mesi più freddi tra ottobre e marzo.

Pertanto tale monitoraggio è del tutto privo di significato per inquadrare lo stato di inquinamento e bisogna riferirsi esclusivamente alle centraline con modalità di raccolta dei dati coerenti con le normative. In assenza di alcuni parametri (come le PM2,5) o di dati relativi a zone non coperte dalla rete di monitoraggio pubblica, è evidente che eventuali lacune dovevano essere coperte con misure dirette ed appropriate da parte del proponente al fine di includerle nel SIA.

7) I CONSUMI DI GAS IN ABRUZZO – PROBLEMI DI SICUREZZA

Il S.I.A. riporta dati di consumo di gas naturale in Abruzzo fino al 2005. In realtà sono disponibili i dati aggiornati fino al 2013 per ogni regione (e anche provincia) sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (<http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/consumigasregionali.asp>).

Questo fatto ha del clamoroso visto che si sta parlando di un gasdotto, e la dice lunga sul livello di approfondimento del S.I.A., visto che si tratta di un'informazione di centrale rilevanza nella verifica della necessità dell'opera rispetto all'opzione zero.

Guarda caso i consumi dal 2005, ultimo anno citato dal proponente, al 2013 sono diminuiti del 33% passando da 1.936 milioni di metri cubi standard a 1.301 milioni!

Il 2014 ha visto un ulteriore calo dei consumi, secondo le fonti più qualificate.

Il proponente evita di riportare questi dati incontrovertibili sulla sostanziale inutilità di quest'opera ai fini dell'approvvigionamento degli abruzzesi e delle regioni limitrofe.

Basterebbe anche solo questo dato per bocciare il SIA e l'opera.

Il proponente, inoltre, sostiene la necessità dell'opera per la sicurezza della distribuzione.

Sono argomenti privi di qualsiasi base tecnico-scientifica. Non vi sono dati a supporto della tesi della necessità dell'opera per l'equilibrio del sistema (a mero titolo di esempio: numero di interruzioni/anno/utente nella distribuzione; numero di disservizi/anno/utente registrati; numero di utenti non serviti che saranno serviti sulla popolazione complessiva ecc.).

8) RISCHIO IDROGEOLOGICO – AGGRAVIO DEL RISCHIO DI INCIDENTI

Una parte considerevole di quest'opera interesserà aree a rischio idro-geologico (circa il 13% del tracciato). Tenendo conto che le frane costituiscono uno dei principali fattori di innesco di incidenti su queste opere, sarebbe stato indispensabile procedere ad approfondimenti di dettaglio per ogni situazione di rischio incontrata sul percorso, con tavole a grande scala con analisi sito-specifica dell'attraversamento e sezioni dedicate agli attraversamenti delle aree più vulnerabili.

In ogni caso, sconcerata che un'opera di tale rilevanza, anche per i rischi connessi ad incidenti, attraversi decine di aree in cui sono in corso o possono essere facilmente riattivate frane, molte delle quali di carattere complesso.

Appare evidente che tale condizione, in combinato disposto con il rischio sismico presente che di per sé è fattore di incidentalità oltre che costituire l'innesco di fenomeni franosi improvvisi, esacerba il rischio di incidente per il gasdotto. In tal senso le stime relative al rischio incidenti per i gasdotti mutate da situazioni territoriali meno complesse di quelle abruzzesi e molisane, ci appaiono sottostimate e, comunque, inaccettabili considerando la numerosità dei potenziali bersagli sia in termini ambientali (basti pensare al numero di SIC attraversati) sia in termini di sicurezza della popolazione.

Manca, tra l'altro, un'analisi approfondita degli impatti in caso di incidente (ad esempio, simulazioni per diversi tratti del gasdotto di incidente e stima della popolazione colpita).

Si ricorda che negli ultimi anni gli incidenti che hanno coinvolto gasdotti hanno determinato decine di morti in varie parti del mondo.

9) INTERFERENZE CON SORGENTI

A pag.44 del Quadro di Riferimento Ambientale, peraltro presentando i dati con una mappa riportata ad una scala del tutto inappropriata, si riporta la localizzazione delle sorgenti nell'area interessata dal tracciato del gasdotto.

In diversi casi, in quello che appare il senso di valle dal punto di vista idro-geologico, potrebbero essere interessate diverse sorgenti nel tratto abruzzese considerando che lo scavo a diversi metri di profondità con la realizzazione di opere, potrebbe interferire con l'idrologia locale.

Ricordiamo che il D.lgs.152/2006 all'Art.94 prevede la tutela non solo delle sorgenti come elementi puntiformi ma anche delle zone di ricarica poste a monte delle stesse.

Tutto ciò in un contesto di grave deperimento della qualità delle acque sotterranee della regione Abruzzo, che per circa il 30% non rispetta gli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 60/2000/CE "Acque".

10) CAPACITA' TECNICA, SOLVIBILITA' DELL'AZIENDA PROPONENTE, PIANO DI EMERGENZA

Nel documento di presentazione del proponente si specifica che attualmente essa si occupa della gestione di gasdotti fino a 20 pollici. Pertanto l'opera in esame sarebbe di dimensioni superiori rispetto a quelle in uso all'azienda. La società dipende da un fondo d'investimento con sede a Londra.

In considerazione delle possibili conseguenze in caso di incidenti, si ritiene indispensabile:

- a) valutare la capacità tecnica dell'azienda nella gestione di gasdotti di queste dimensioni, attraverso la presentazione di dati e parametri oggettivi, qualificabili e quantificabili;
- b) ottenere precise garanzie finanziarie per il ripristino di eventuali danni all'ambiente e per i risarcimenti a terzi;
- c) esaminare un piano di sicurezza ed emergenza.

Pescara, 21/02/2015

Marco Damiani

Certificato del messaggio

Il messaggio contiene una firma digitale.

CASELLA DI POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA:

Messaggio di posta certificata Il giorno 21/02/2015 alle ore 09:10:55 (+0100) il messaggio "Osservazioni al progetto metanodotto ?Larino ? Chieti?, DN 600 (24??), DP 75 bar" è stato inviato da "m.damiani@conafpec.it" indirizzato a: via@pec.regione.abruzzo.it Il messaggio originale è incluso in allegato. Identificativo messaggio:

opec228.20150221091054.32110.03.1.212@sicurezzapostale.it

Sezione n.1

(application/xml; name=dati-cert.xml) Nome file:dati-cert.xml(772 bytes)

Sezione n.2

(message/rfc822; name=postacert.eml) Nome file:postacert.eml(2 MB)

Sezione n.3

(application/x-pkcs7-signature; name=smime.p7s) Nome file:smime.p7s(3 kB)